

«Io, neo medico in Romania ma il sogno è tornare in Italia»

IL 28ENNE, FALLITO IL TEST DI INGRESSO PER LAUREARSI, È EMIGRATO ALL'EST DOVE ORA IL VENETO CERCA DOTTORI

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

● Due test di ingresso a Medicina (Brescia e Milano) falliti nel 2009, e la decisione di lasciare l'Italia per continuare ad inseguire il sogno di indossare il camice bianco. Luca Serena, 28 anni, di Borghetto, rientra nel paradosso italiano della sanità. Che oggi, vedi il caso del Veneto, per sopperire alla carenza di giovani medici da strutturare negli ospedali, ha chiesto aiuto all'Est, in particolare proprio alla Romania. Il Paese dove vive Luca, che si è laureato due anni fa ad Arad e si sta specializzando adesso a Timisoara, in Rianimazione e Anestesia. Coltivando un ultimo desiderio: tornare in Italia, per fare il medico.

Dottor Serena, ci racconti come si arriva alla decisione di emigrare per laurearsi.

«Dopo la maturità al Colombini avevo passato il test di ingegneria

biomedica ma non quello di Medicina, il mio sogno da bambino. Ho fatto un anno di Farmacia ma anche al test successivo, a Parma, non sono passato. Con uno scarto minimo, 0,20. Invece di attendere il ripescaggio, che ci sarebbe stato avendo davanti solo una quindicina di candidati, mi sono informato su Internet e sono partito. Tutto qui».

I primi tempi non saranno stati semplici.

«Diciamo che in Romania la strada è stata più veloce. Era settembre 2010, ho fatto domanda, ho passato il test. Ho cominciato, confidando che nel frattempo sarei rientrato in Italia, per effetto del ripescaggio. In realtà ad Arad mi sono trovato più che bene e sono rimasto. Ora sono al terzo anno di specializzazione a Timisoara. Anche per la specializzazione avevo pensato di farla in Italia all'inizio. Nel 2017 ho provato il test a Bologna, ammis-



Luca Serena, medico piacentino specializzando in Anestesia e rianimazione



C'è tanta esperienza in corsia, il mio record è stato di 54 ore di fila»

sione con riserva perchè per questioni burocratiche non era ancora pervenuta la registrazione dell'iscrizione all'Albo. Che è arrivata due settimane dopo il concorso. Ricordiamo che io sono iscritto all'Ordine dei medici di Piacenza, tutto regolare. Ma a quel punto, per evitare ulteriori intoppi, ho deciso di proseguire la specializzazione in Romania».

Il Veneto, a corto di medici ospedalieri, sta rastrellando la Romania. Lei tornerebbe volentieri?

«E' la mia idea tornare in Italia, cer-

to. La mia laurea è valida. Sono stanco di viaggiare, qui a Piacenza c'è la mia famiglia, i miei affetti».

Che lingua le è stata utile per l'università, dottor Serena?

«Tutti gli esami sono stati in inglese. Ma in ospedale, dove passo giorno e notte, si parla prevalentemente romeno, talvolta il dialetto, coi pazienti più anziani. Io sono lo straniero, l'emigrato, con tutti i pregiudizi di un italiano all'estero. Ma ammetto di essere stato accolto in Romania a braccia aperte».

Quanto guadagna attualmente?

«Il primo anno 8-900 euro. Dal secondo anno con la normativa europea lo stipendio è arrivato a 1.600-1.700 euro. Crescono le responsabilità, crescono i soldi. Al quinto anno si arriva a 2mila euro. C'è tanta esperienza in corsia. I miei colleghi in Italia prendono 1700-1800 euro, uguale per ogni anno».